

IN BASILICATA L'INNOVAZIONE FA SISTEMA

Maria Assunta D'Oronzio¹, Giuseppina Costantini²,

SOMMARIO

Il paper descrive l'esperienza maturata dal sistema della ricerca e dell'innovazione a livello regionale per effetto diretto delle politiche nello specifico attraverso i risultati prodotti dalla Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" del PSR 2007-2013 e le START UP, gli SPIN OFF di imprese in settori innovativi finanziati dal PO FESR 2007-2013. A prescindere dal finanziamento, contestualmente, è cresciuta sul territorio una rete di operatori innovatori che hanno avviato processi di innovazione anche in maniera inconsapevole. Questi ultimi sono stati analizzati attraverso un progetto regionale basato su un processo condiviso di scouting di realtà aziendali e di soluzioni adottate portate all'attenzione della società.

In un quadro di competizione globale, la capacità della regione di orientare nella giusta direzione la ricerca e l'innovazione è sicuramente un'opportunità da cogliere.

¹Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) – Centro di Politiche e Bioeconomia, c/o Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, via V. Verrastro, 10, Potenza PZ, e-mail: massunta.doronzio@crea.gov.it

²Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria (CREA) – Centro di Politiche e Bioeconomia, c/o Dipartimento Politiche Agricole e Forestali, via V. Verrastro, 10, Potenza PZ, e-mail: giuseppina.costantini@crea.gov.it

1. Introduzione

La conoscenza e l'innovazione sono riconosciute come condizioni strategiche per la crescita e lo sviluppo delle imprese e dei sistemi territoriali regionali e locali; rappresentano leve di sviluppo fondamentali sulle quali costruire nuove dinamiche di competitività. Conoscenza ed innovazione percorrono trasversalmente una società in forte mutamento, com'è oggi quella europea e internazionale, aprendo sfide inattese (Di Iacovo, 2016).

L'innovazione tecnologica ha rappresentato per lungo tempo il perno della modernizzazione e dello sviluppo economico ma da sola non riesce a rispondere alle richieste complesse ed articolate del mercato; per la letteratura l'innovazione utile non coincide più con quella, che riguarda esclusivamente tecniche, processi produttivi e prodotti e, più ingenerale, la produzione di solo valore economico. Questo sicuramente non significa negare il bisogno di innovazione tecnologica ma a sottolineare la necessità di realizzare più innovazione capace di incidere nella società attraverso soluzioni non usuali e legate anche all'operare sociale e istituzionale. In questa nuova logica, nessun attore può tirarsi fuori dal bisogno di innovazione: imprese, consumatori, cittadini, istituzioni di ricerca, istituzioni pubbliche e loro forme associative e di partenariato.

A partire dal 2000, l'Unione Europea ha indirizzato gli interventi di politica verso la promozione dell'economia della conoscenza e, nel 2010, l'ha potenziata con la "Strategia Europa 2020" per una crescita "intelligente", basata sulla competitività indotta dalla conoscenza, "sostenibile", riguardo al rispetto dell'ambiente, e "inclusiva", relativamente alla capacità di favorire l'occupazione e la coesione sociale (Zanni, 2016). Rientra in questa definizione anche l'innovazione sociale il cui compito è quello di definire nuove soluzioni e strumenti per fronteggiare in modo urgente la crisi economica e i dilemmi globali - cambiamento climatico, scarsità di risorse e energia, salute e diseguaglianze sociali - (Bureau of European Policy Adviser [BEPA], 2009; Bowling et al., 2003), attraverso il coinvolgimento dei cittadini, stimolandone la collaborazione con le istituzioni e i servizi pubblici e con l'intento di contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone (European Commission EC], 2008 e Strategia EU2020).

Secondo questa logica gli attori coinvolti devono modificare il proprio modo di relazionarsi individualmente e collettivamente, contribuendo a ridefinire attitudini, procedure e norme attraverso un processo di comunità che trasforma le pratiche sociali e istituzionali (Conger, 1974; Godin, 2012; Moulaert&Nussbaumer, 2005). Per questo suo modo di svolgersi è possibile reintegrare l'agire economico nelle dinamiche sociali e nelle comunità locali, solitamente attraverso pratiche collettive che agiscono dal basso per evolvere possibilmente in senso verticale e multiattoriale, pubblico e privato.

Il sistema della conoscenza e dell'innovazione regionale (Akis –Agricultural Knowledge and Innovation Systems) ritrae l'insieme di soggetti, relazioni, istituzioni e funzioni che operano nella generazione di nuova conoscenza di interesse per l'agricoltura nella sua progressiva traduzione in soluzioni tecnologiche e nel suo trasferimento in innovazioni adottate in ambito produttivo (Röling e Engel, 1991) rappresenta un importante fattore di crescita e di sviluppo. Il network è rappresentato da università ed enti di ricerca, agenzie di servizi, di sviluppo, di formazione e di informazione, scuole professionali, liberi professionisti, consulenti dell'industria, associazioni di assistenza sindacale, datoriale e del mondo produttivo, ecc. che attraverso le proprie competenze, esperienze e modalità di lavoro (ricerche, sperimentazioni, prove di collaudo e di campo, consulenza, tutoraggio, attività corsuali, training by doing, stage ecc.) (Vagnozzi, 2015) attivano il circuito innovativo rurale. Il periodo di programmazione 2007-2013, ha consentito agli enti di ricerca e alle aziende agricole di lavorare insieme verificando l'efficacia di azioni sperimentali in essere e, soprattutto, di avviare un dibattito a livello regionale sull'innovazione.

La necessità di analizzare l'evoluzione del sistema della ricerca e dell'innovazione nasce dal grande interesse di consolidare il percorso strategico che il sistema ha intrapreso, considerato che rappresenta la chiave dello sviluppo della regione e del Paese. In un quadro di competizione globale, in funzione delle nuove sfide che si pongono alla nostra società, nonché al territorio regionale, la capacità della regione di orientare nella giusta direzione la ricerca e l'innovazione è un'opportunità da cogliere al fine di non disperdere risorse finanziarie come è accaduto nella passata programmazione in ambito agricolo.

Il paper presenta lo stato dell'arte della ricerca e dell'innovazione per effetto diretto delle policies regionali ed evidenzia la strategia e gli strumenti necessari per riorientarle. Il PO FESR 2007-2013 attraverso il finanziamento di StartUp e di SpinOff appartenenti a diversi settori produttivi ha creato una rete di operatori innovatori che hanno avviato interessanti processi all'interno di orizzonti classici dell'innovazione tecnologica.

Il PSR 2007-2013 attraverso il finanziamento della Misura 124 “Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie” ha creato un primo esempio di sinergia fra la ricerca e il mondo imprenditoriale.

Sul territorio regionale, in questi anni, sono maturate alcune esperienze positive riconducibili all’innovazione sociale, gestite in maniera inconsapevole dagli imprenditori. Un progetto regionale ha analizzato tali esperienze, utilizzando strumenti innovativi per raccontare queste realtà imprenditoriali al fine di valorizzarle e diffonderle al mondo rurale.

2. La ricerca e l’innovazione nel sistema produttivo regionale

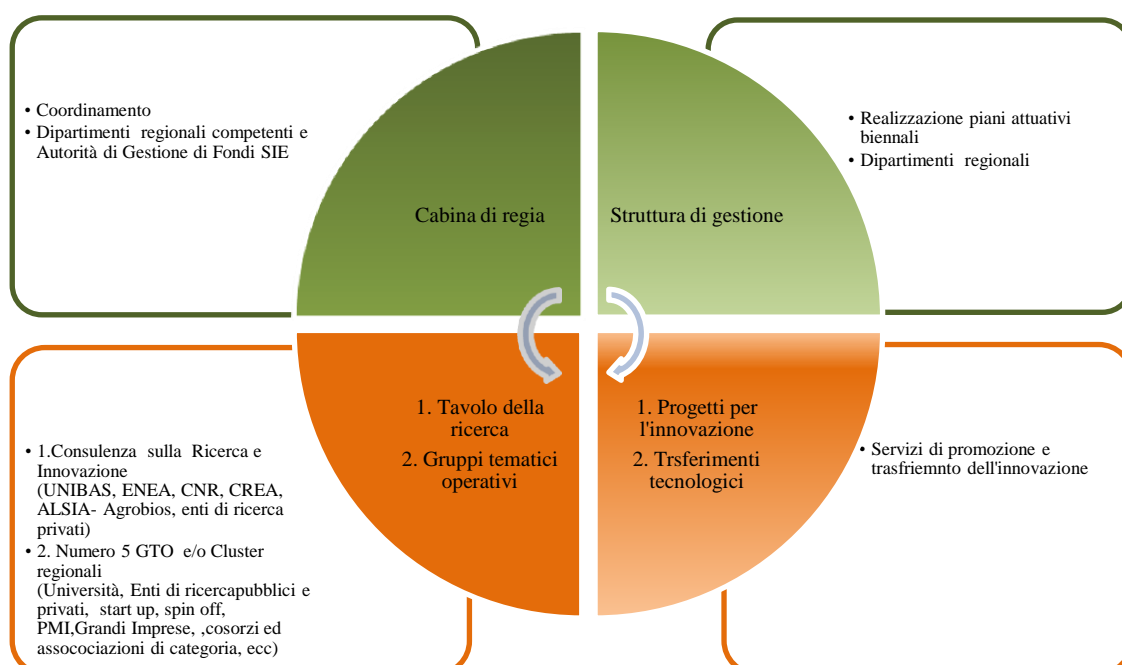
Il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 ha saputo tradurre in operatività gli indirizzi della Strategia di Lisbona ed ha mantenuto fede alla coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari e con il Quadro Strategico Nazionale. Il Programma mirava ad aprire un Sistema Basilicata, a costituire una società della conoscenza per utilizzare la ricerca e l’innovazione tecnologica come base per strutturare una economia regionale moderna; ad effettuare il necessario salto di qualità all’economia regionale puntando soprattutto sulla competitività produttiva, attraverso interventi di potenziamento e rafforzamento del sistema delle imprese, della dotazione infrastrutturale e sostenendo prioritariamente gli investimenti innovativi. Le attività realizzate hanno contribuito a:

- Incentivare gli investimenti in ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle imprese nell’ambito di distretti tecnologici e cluster produttivi (Campus di Ricerca ed Alta formazione per l’Innovazione del Manufacturing, Castel Gauss, BiogreenStart);
- Rafforzare le attività di trasferimento tecnologico delle innovazioni dal sistema della ricerca a quello delle imprese e sostenere l’innovazione di prodotto e di processo nelle PMI e nelle microimprese mediante il ricorso alle nuove tecnologie dell’Informazione e Comunicazione realizzate attraverso diverse operazioni tra cui: Basilicata Innovazione e il progetto N.I.B.S. (Networking and internationalization of Basilicata Space Technologies);
- Attuare operazioni di aiuto agli investimenti produttivi innovativi, attraverso tre procedure valutative a sportello, il sostegno alle start up, agli spin off di imprese in settori innovativi e l’aiuto agli investimenti in ricerca e sviluppo per le PMI della Basilicata, operazioni a sostegno di investimenti produttivi e l’acquisizione di servizi avanzati per migliorare la performance ambientale ed energetica;
- Sviluppare il potenziale di internazionalizzazione delle PMI ed a rafforzare l’attrattività della Basilicata rispetto agli investimenti produttivi, nonostante le criticità dovute principalmente alle dimensioni ridotte, alle strutture organizzative in alcuni casi inadeguate, nonché alla carenza di informazioni circa il Paese potenziale destinatario. Il progetto “Basilicata in Cluster” - Mapping Basilicata, finalizzato a favorire i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi lucani e a rafforzare la presenza delle imprese lucane sui mercati nazionali e internazionali, si è realizzato in stretta sinergia con i Distretti lucani (il Distretto del Mobile Imbottito di Matera, il Distretto Rurale delle Colline e della Montagna Materana, il Distretto Agroalimentare di qualità del Metapontino, il Distretto Pollino Lagonegrese, il Distretto Agroalimentare del Vulture e il Distretto della Corsetteria).. Attraverso Mapping Basilicata sono nati tre nuovi marchi identitari delle filiere di qualità: Casa Matera, Basilicata Fine Foods e B-Wear. Tale operazione è stata premiata a Bruxelles ad ottobre 2016 come finalista al “Premio RegioStars Awards 2016”.

La Regione ha supportato e continua a supportare, attraverso Basilicata Innovazione, nella programmazione 2014-2020, le giovani start-up, con servizi che aiutano i team di aspiranti imprenditori. Tra le start-up innovative si contano nuovi progetti costituiti sia da referenti del mondo imprenditoriali che da quello accademico (spin-off); con programmi come ‘Incubazione di Primo Miglio’, per la fase iniziale della start-up che rappresenta quella a più alto rischio e la Business Plan Competition ‘Start Cup Basilicata’, per stimolare tra i giovani la cultura dell’imprenditorialità innovativa. Con Basilicata Innovazione sono state intercettate e valutate circa 250 idee imprenditoriali appartenenti al settore ICT e Hard Technologies (additive manufacturing, energia, tecniche estrattive, nuovi materiali, osservazioni della terra). Nei casi in cui l’ICT è la tecnologia di riferimento, le applicazioni prevalenti si rivolgono ai settori commercio (e-commerce, advertising on line), servizi (education, sanità, consulenza), turismo (organizzazione viaggi, promozione, prenotazioni), editoria, entertainment, gaming, social innovation. Per le “hard technologies”, invece, prevalgono applicazioni nel campo dei nuovi materiali nel settore artigianato e dell’edilizia, nuove produzioni in ambito agro-alimentare (es. latte d’asina) e tecnologie additive nella meccanica di precisione. Le proposte imprenditoriali provenienti perlopiù da giovani appartengono a settori emergenti quali: Entertainment & Gaming, Social Innovation, Media ed Editoria. (Strategia regionale per l’innovazione e la

specializzazione intelligente POR Basilicata 2014-2020). Quindici start-up che hanno partecipato al programma di incubazione BI CUBE ed hanno acquisito la qualifica di 'start up innovativa' sono sul mercato con prodotti e servizi innovativi. Queste start-up hanno innovato i modelli di business in settori diversi, quali quelli dell'education (Cervellotik, piattaforma di peereducation), dell'organizzazione dei viaggi e dell'offerta turistica (Waway, travel management), dell'energia (CliccaEnergia, market place dell'energia rinnovabile). Tra gli spin-off sono da menzionare Solethen che si occupa di modellazioni a supporto dell'industria, ed Equiltheta, portato avanti da ricercatori della Scuola di Ingegneria dell'Università degli Studi della Basilicata e dal CNR, che propone un software innovativo per l'impiego di gas in processi industriali, si rivolge sin dalla sua costituzione direttamente al mercato internazionale (born international). I rimanenti spin-off accademici riguardano il settore ambiente, agroalimentare e servizi innovativi. Questi dati evidenziano il cambio di passo del mondo imprenditoriale lucano, dovuto e voluto soprattutto dalle nuove generazioni, fermo restando la fragilità economica e la presenza di elementi di marginalità rispetto al contesto nazionale. La Regione Basilicata, nell'ambito della programmazione FESR 2014-2020, ha messo in atto una strategia mirata a migliorare le politiche di R&S e a potenziare le relazioni tra il mondo della ricerca e quello produttivo e a sviluppare le sinergie con altre realtà ed esperienze extraregionali. A tal fine la Basilicata ha partecipato, a partire dal 2012, ai seguenti Cluster Tecnologici Nazionali: Aerospazio, Chimica verde e Agrifood coinvolgendo i soggetti e le esperienze presenti nei diversi campi della ricerca locale in grado di competere a livello nazionale ed europeo. Pertanto, con le azioni e gli interventi previsti nella strategia di ricerca e innovazione basata sulla logica della cosiddetta "specializzazione intelligente" (Smart Specialisation Strategy, o più sinteticamente "S3") gli attori locali rendono disponibile la propria conoscenza alle imprese del territorio nell'ambito di cinque aree prioritarie che coincidono con le effettive specializzazioni regionali (aerospazio, automotive, bioeconomia, energia, industria culturale e creativa) individuate attraverso l'analisi di tre elementi (asset competenze regionali; posizionamento della regione all'interno del contesto economico nazionale, europeo e/o globale; scoperta imprenditoriale). La regione Basilicata ha messo in atto un modello di governance complessa che prevede l'interazione tra i diversi attori del processo di innovazione ed opera scelte legate allo specifico contesto lucano. Il flusso di creazione e trasferimento dell'innovazione è costante e circolare come riportato nella figura seguente.

Figura 1- Modello governance S3



Fonte: Regione Basilicata FESR 2014-2020

In particolare l'area della BioEconomia è stata individuata in quanto il settore primario e l'agroalimentare lucano rappresentano una risorsa fondamentale non ancora sfruttata in tutto il suo potenziale. La Regione ha promosso alcuni focus con il mondo della ricerca e delle PMI, che hanno portato all'individuazione,

all'interno dell'area della bioeconomia, di cinque traiettorie (Gestione della risorsa idrica nella filiera agroindustriale; Ricerca genomica per un'agricoltura sostenibile, di precisione ed integrata; Nutrizione e salute; Chimica verde; Innovazione non tecnologica). Il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo di queste traiettorie richiederebbe anche una correlazione di tipo gestionale tra i fondi comunitari (PO FESR e PSR - FEASR), al fine di poter consentire ai partenariati già costituiti e rappresentativi del settore di partecipare ai bandi. In linea con quanto predisposto dalla strategia regionale, nell'ottobre 2016 si è costituito il cluster bioeconomia lucano. Esso rappresenta un modello virtuoso di network tra imprese, ricerca ed innovazione, grazie alla compresenza di tutti gli attori della filiera agroalimentare, che vogliono contribuire allo sviluppo dell'economia regionale, ma soprattutto si offre come struttura permanente di riferimento per elaborare proposte a supporto delle politiche di ricerca e d'innovazione. Il Cluster ha sperimentato la sua rete partecipando all'Avviso sull'innovazione in agricoltura, mettendo in atto azioni collaborative e dinamiche tra il mondo della ricerca e mondo delle imprese agricole e forestali, al fine di rimuovere le barriere tra i risultati delle ricerche e l'adozione di nuove pratiche da parte degli imprenditori.

3. La conoscenza e l'innovazione nel sistema produttivo agricolo regionale

3.1 Il sistema della conoscenza e l'effetto delle politiche di sviluppo rurale

Il tema dell'innovazione in agricoltura è tornato ad occupare un posto di rilievo, da qualche tempo, nell'ambito delle politiche agricole a livello comunitario, nazionale e regionale. La crescita della produttività delle risorse agricole del secolo scorso è principalmente attribuibile ad un incessante progresso generato da investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico in combinazione con altri fattori, quali la crescente scolarizzazione ed informazione dei lavoratori agricoli circa l'esistenza di nuove soluzioni tecnologiche e la loro appropriata applicazione. Una molteplicità di studi attesta, di fatto, l'impatto positivo che le attività di ricerca e sviluppo hanno svolto a beneficio dell'agricoltura negli ultimi cinquant'anni (Zanni, 2012). Oggi, però, le performance innovative non sono più il risultato di un semplice processo lineare, unidirezionale, che va dalla produzione della conoscenza (ricerca) alla sua applicazione produttiva, bensì l'esito di complesse interazioni sistemiche tra diversi soggetti ed istituzioni coinvolte in vario modo nella produzione e diffusione della conoscenza, e nella sua incorporazione in soluzioni innovative applicabili (Esposti, 2013). Se prima l'input iniziale e le nuove idee provenivano prioritariamente dal mondo scientifico e venivano sviluppate dal settore della ricerca per poi essere trasferite nella pratica in maniera lineare, oggi i "mattoni" costitutivi della futura innovazione possono provenire non solo dalla scienza ma anche dalla pratica e dagli attori intermedi: agricoltori, servizi di consulenza, ONG, ecc.. Si assiste, infatti, all'emergere di una idea più complessa e articolata di innovazione, maggiormente capace di affrontare le nuove sfide in campo agricolo, di confrontarsi e combinarsi anche con iniziative di tipo bottom-up, ossia con quelle forme della conoscenza e quei processi innovativi informali, taciti, diffusi e gradualisti, generati da uno sviluppo spontaneo, poco governato e scarsamente finanziato (Esposti, 2013). L'insieme dei soggetti coinvolti nella crescita della conoscenza e nella diffusione dell'innovazione costituiscono parte integrante del cosiddetto sistema innovativo agricolo, volto a passare da una situazione frammentata, poco coordinata e sostanzialmente calata "dall'alto", a una nuova, basata sulla razionalizzazione della spesa pubblica e sulle relazioni tra attori, in modo da sfruttare la spinta "dal basso" esercitata dalla domanda delle imprese (Zanni, 2012).

L'ambito agricolo dell'innovazione si è adattato gradualmente alle condizioni dettate dalle Misure di finanziamento del PSR 2007-2013 e del POR FESR 2007-2013, costruendo alleanze e reti per rispondere agli scenari produttivi e di governance in progressivo mutamento, intercettando cospicue risorse finanziarie e proponendo nuovi modelli organizzativi necessari a soddisfare uno scenario complesso, articolato ed evoluto. Le innovazioni agricole, infatti, non sono più solo quelle che puntano ad aumentare la produttività convenzionalmente intesa, ma rispondono anche ad altre funzioni sociali di interesse collettivo nel segno della sostenibilità e della multifunzionalità. La programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 ha introdotto il principio di innovazione interattiva. La ratio della Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" del PSR 2007-2013 sottintendeva l'innovazione come un processo di apprendimento co-evolutivo fra diverse tipologie di attori (Enrd, 2013), promuovendo la dimensione collettiva di percorsi di sviluppo pre-competitivo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale. La cooperazione multiattoriale era dunque l'elemento caratterizzante e il valore aggiunto della Misura 124, rispetto a misure tradizionalmente più individualiste e orientate al mercato (Cristiano, 2016).

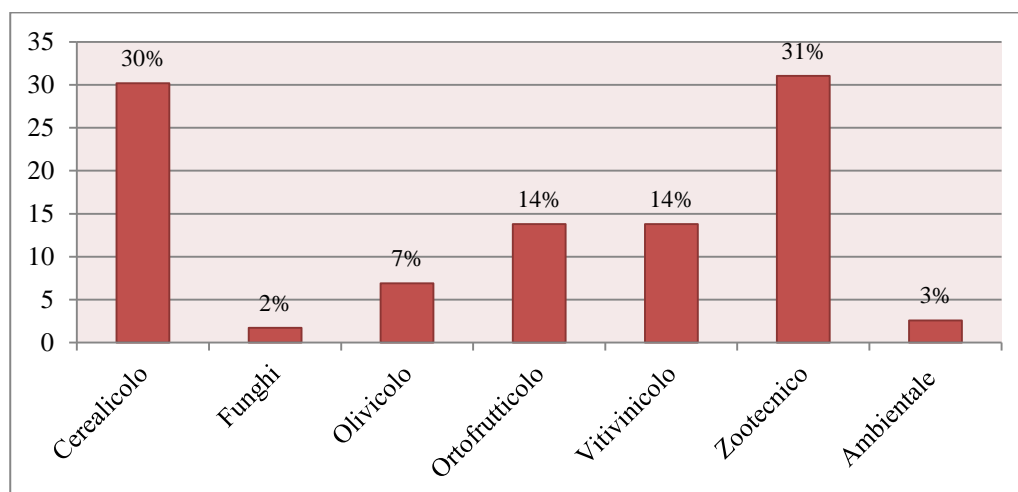
La Misura 124 del PSR 2007-2013 della Basilicata, avviata in più momenti, è stata finalizzata a facilitare il trasferimento delle innovazioni, ad aumentare la competitività del settore agricolo e alimentare attraverso il

sostegno alle iniziative di cooperazione e l'introduzione dell'innovazione indirizzata allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie. Nel 2009, infatti, nell'ambito della progettazione integrata di filiera, sono state messe a bando le risorse finanziarie dedicate alla Misura 124 del PSR. Nel 2011, è stato pubblicato l'Avviso pubblico regionale per il finanziamento di progetti innovativi di cooperazione per la conservazione della biodiversità, per la ristrutturazione del settore lattiero-caseario e per migliorare la gestione delle risorse idriche nell'ambito della sfida dell'“Health check della PAC”. Infine, nel 2013, è stato pubblicato il bando per lo sviluppo e la diffusione di tecnologie e metodi dell'agricoltura conservativa.

I beneficiari della Misura 124 sono state le Partnership, costituite sotto forma di associazioni temporanee di impresa, con almeno la presenza di un produttore primario e/o altri soggetti delle filiere e i centri di ricerca applicata in ambito strettamente agricolo.

Al 31 dicembre 2015 la spesa è stata di 2,1 Meuro di risorse FEASR, pari a circa 3,5 Meuro di risorse pubbliche, con una esecuzione finanziaria pari all'86,4%. Ma è importante evidenziare che la Misura 124 è risultata di difficile attuazione in Italia, essendo “innovativa” già in fase di programmazione, pertanto le previsioni di spesa non sempre sono state correlate ai fabbisogni di innovazione dei potenziali beneficiari, a livello procedurale, sono state riscontrate difficoltà e ritardi. Per queste difficoltà l'Autorità di Gestione (AdG) ha dovuto rimodulare le risorse finanziarie programmate.

Figura 2 – Distribuzione percentuale dei progetti relativi alla Misura 124 del PSR per comparto produttivo



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati regione Basilicata

I progetti di innovazione della Misura 124 del PSR si sono prevalentemente focalizzati sullo sviluppo di nuove tecniche e pratiche agricole (previste dal bando regionale insieme alla tipologia nuovi prodotti) ed hanno riguardato tutti i comparti produttivi, in particolare quello zootecnico e cerealicolo che sono i più rappresentativi della specificità regionale.

Figura 3 – Distribuzione percentuale dei progetti relativi alla Misura 124 del PSR in base alla classificazione USDA



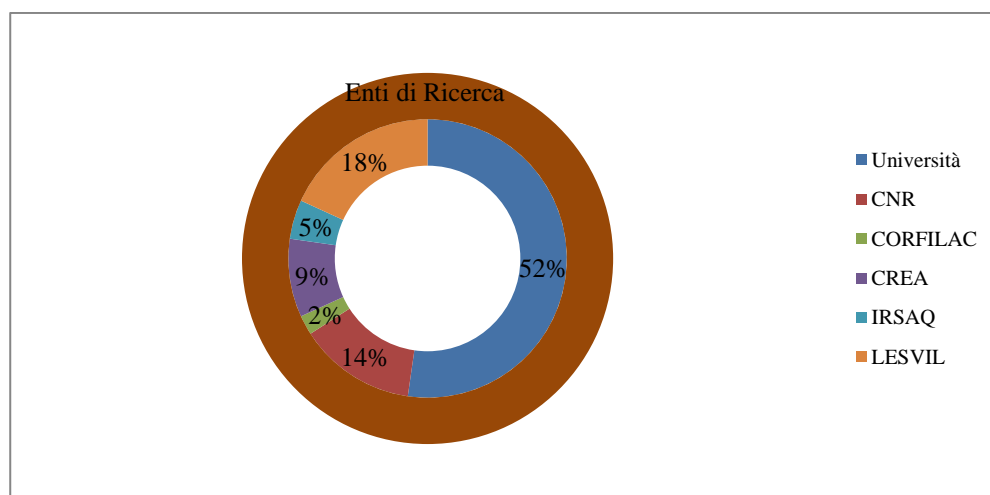
Fonte: elaborazione CREA-PB su dati regione Basilicata

Riclassificando i progetti regionali di innovazione sulla base della classificazione USDA si evidenzia una concentrazione prevalentemente su nuove e migliorate tecnologie di trasformazione (28%) e risorse fitogenetiche (19%). Seguono le pratiche commerciali (12%) e i sistemi di gestione delle risorse vegetali (10%) e produzioni vegetali (9%).

I partner dei 38 progetti della Misura 124 sono 116, ed appartengono per il 62% a produttori primari e imprese aderenti alle filiere produttive e per il 38% ad enti di ricerca.

Il mondo della ricerca, costituito dal settore pubblico (regionale e nazionale) e dal privato, ha risposto in maniera positiva alle sollecitazioni del PSR. L'Università degli Studi di Basilicata (UNIBAS) pesa per il 52% sugli enti di ricerca.

Figura 4 – Partecipazione (%) degli Enti di ricerca alla Misura 124 del PSR



Fonte: elaborazione CREA-PB su dati regione Basilicata

La Misura 124 ha contribuito alla creazione e/o al rafforzamento delle relazioni tra i diversi attori dello sviluppo rurale e, in particolare, tra gli imprenditori e il mondo della ricerca (Cristiano, 2016) pubblico e privato. La multi-attorialità, la multidisciplinarietà (bioenergie, cosmetica, marketing) e l'approccio di filiera hanno caratterizzato i partenariati lucani consentendo ai sistemi produttivi rurali di creare interconnessioni settoriali importanti. In questo processo l'UNIBAS ed i centri di ricerca sono diventati maggiormente

consapevoli dell'opportunità di rivedere l'attività di ricerca ma anche i metodi d'interazione per rispondere alle reali esigenze di crescita delle imprese e del settore primario. La crescita relazionale tra gli attori rurali si è riscontrata nella partecipazione alla manifestazione di interesse per la costituzione dei Gruppi Operativi del Partenariato Europeo per l'Innovazione (PEI), pubblicata dalla regione Basilicata nel 2016, che ha visto i referenti del mondo accademico proporsi nella veste di "facilitatore" dell'innovazione per supportare la costituzione di nuovi e più ampi partenariati. L'esempio tangibile è il Cluster lucano della Bioeconomia. La letteratura internazionale è ricca di materiali teorici ed empirici sull'economia dei clusters il cui obiettivo è creare le condizioni per favorire gli investimenti delle imprese in innovazione, attirare capitale umano e creativo specializzato e accrescere, di conseguenza, la competitività dell'economia. La Commissione Europea ha inserito i cluster già nel settimo programma quadro della ricerca in una specifica misura di sostegno per incoraggiare investimenti congiunti di imprese e istituzioni su progetti di innovazione e la Regione Basilicata li ha sollecitati nella programmazione 2007-2013.

I referenti dell'università e degli enti di ricerca del Cluster (UNIBAS, CNR, ENEA, CREA e ALSIA-AGROBIOS), insieme alle imprese, si sono attivati in modo coeso, partecipato ed inclusivo aderendo all'avviso esplorativo della regione Basilicata a partecipare all'istituzione dell'European Innovation Partnership (EIP) finalizzata a promuovere l'innovazione (tecnologica, organizzativa o sociale) nel settore agricolo, forestale e dei territori rurali. L'EIP incoraggia gli attori operanti a diversi livelli istituzionali, geografici e settoriali a collaborare al fine di creare sinergie e contribuire agli obiettivi di crescita e di sviluppo attraverso progetti concreti. Le azioni previste dal PEI devono essere realizzate da Gruppi Operativi (GO). Il cluster sulla base delle specifiche competenze ha individuato un facilitatore, per ogni traiettoria, ed ha organizzato incontri sul territorio aprendosi anche ad altre imprese regionale fuori dal network, e sulla base delle loro esigenze rispetto agli output disponibili nella ricerca e sono stati proposti possibili GO. L'esito dell'Avviso è stato molto positivo. Infatti, sono stati candidati ben 76 progetti di innovazione per lo sviluppo del settore agroalimentare, agroindustriale, forestale con circa 800 partner fra il mondo della ricerca e quello dell'impresa.

Tabella n. 1- I partenariati dell'Avviso regionale per l'innovazione 2014-2020

Tipologia di innovazione	Partenariato				
	Aziende agricole (singole e associate)	Organismi di ricerca	Consulenti	Pubblica Amministrazione	Altro
PEI	151	67	34	22	13
Progetti Pilota, ecc	309	118	42	44	17
TOTALE	460	185	76	66	30

Fonte: elaborazione CREA – PB su dati regione Basilicata

Il 24% dei progetti è stato candidato dal cluster Bioeconomia con 14 Gruppi Operativi. A fronte di questa grande dinamicità degli operatori spetta adesso alla Regione creare un contesto per garantire e favorire continuità alle azioni e alle attività dei Gruppi Operativi, sostenendoli anche nella loro richiesta di fondi come quelli della S3.

3.2 L'innovazione nelle imprese agricole lucane

Accanto agli effetti generati dalle policies, sono presenti sul territorio lucano anche numerose esperienze di realtà imprenditoriali innovative, nate in maniera del tutto spontanea, a volte inconsapevole che contribuiscono a rendere il sistema regionale più competitivo. L'agricoltura e l'agroalimentare lucano sono

sinonimo di qualità, tracciabilità e riconoscibilità di prodotto e di territorio. Il territorio della Basilicata presenta diverse realtà aziendali e culturali, un ricco bagaglio di esperienze interessanti da raccontare mediante soluzioni innovative e creative. Giovani e donne sono portatori di cultura creativa nel settore agroalimentare, di innovazione, creatività e voglia di interagire con le realtà presenti in regione. I saperi e le tradizioni vengono ricollegati al desiderio di innovazione che caratterizza le giovani generazioni e le donne, legandole al territorio, favorendo al tempo stesso lo scambio e la valorizzazione di pratiche che sperimentano percorsi di integrazione delle filiere agroalimentari con il settore della cultura e del turismo.

Percorsi di innovazione sociale sono stati intrapresi da numerosi produttori lucani e in particolare da giovani e da donne che hanno innovato e rinnovato i saperi locali creando sinergie ed alleanze culturali intersettoriali, in linea con la strategia Europa 2020 che presenta come elementi chiave la cultura, l'innovazione e la creatività.

Tale fenomeno è stato raccontato attraverso un progetto denominato "Land of stories", realizzato dal CREA Politiche e Bioeconomia in collaborazione con il Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della regione Basilicata. Sulla scorta delle diverse teorizzazioni sul tema dell'"innovazione sociale", descritte da Robin Murray, Julie Caulier Grice e Geoff Mulgan nel "Il libro bianco", i ricercatori del CREA hanno analizzato il rapporto tra innovazione sociale e realtà agroalimentare lucana e individuato numerose storie di imprenditorialità giovanile e femminile innovative sotto il profilo sociale e culturale. Le variabili di innovazione sociale delle 20 aziende raccontate sono:

- Innovazione nel senso stretto del termine, come introduzione di un modello/processo/prodotto nuovo o significativamente migliorato che apporta un progresso sociale;
- Sostenibilità, come risultato dell'equilibrio tra le tre dimensioni fondamentali e inscindibili dello sviluppo: ambientale, economica e sociale;
- Network di relazioni, come capitale sociale attivato dal/nel processo innovativo;
- Integrazione, come interconnessione tra azienda, territorio, sistemi di relazioni.

E' stato selezionato un campione di 20 aziende poi presentato sul sito web "landofstories.eu" attraverso racconti multimediali, interviste, foto e video, dove sono inseriti anche i contributi dei partner della ricerca i quali hanno contribuito attivamente alla scelta del campione.

"Land of stories" ha raccontato un'agricoltura innovativa, competitiva e sostenibile, fatta da donne e da giovani imprenditori che hanno reinventato e arricchito l'attività produttiva agricola di nuovi valori e funzioni sociali contribuendo al miglioramento delle condizioni di vita e della vitalità socio economica dei contesti rurali e agricoli. Un'agricoltura capace di produrre altri beni e servizi non-food, di interesse collettivo, nel segno della sostenibilità e della multifunzionalità per produrre paesaggio e valori estetici, servizi culturali e ricreativi, benessere fisico e mentale, ecc.. I confini entro i quali gli imprenditori possono muoversi sono estremamente ampi ed eterogenei poiché possono estendersi a tutti i principali settori dell'attività economica sperimentando nuovi percorsi imprenditoriali, differenti forme di partecipazione territoriale, l'introduzione di nuovi prodotti e servizi in grado di generare un miglioramento sociale e nello stesso tempo creare nuove relazioni e collaborazioni. Le esperienze di Land of stories, a volte realizzate inconsapevolmente, rispondono silenziosamente e tenacemente ai nuovi bisogni nel rispetto dell'ambiente e delle specificità del territorio.

Il settore agroalimentare lucano sta prendendo sempre più consapevolezza che partecipare allo sviluppo del territorio significa farlo in maniera innovativa, dando vita ad un'agricoltura diversa che assume complesse forme dal punto di vista economico e dei cambiamenti sociali e culturali che essa può apportare. Numerose sono, infatti, le aziende e le piccole - medie imprese rurali lucane che resistono, con minori o maggiori difficoltà, all'attuale congiuntura economica sfavorevole. Molti imprenditori hanno deciso di restare nel proprio territorio, di recuperare e curare la propria terra, reinventando e arricchendo l'attività produttiva di valori e passioni autentiche dando vita a realtà aziendali "particolari". Numerosi sono, infatti, i giovani lucani hanno deciso di ritornare nella propria terra di origine, alla riscoperta di antichi mestieri legati all'agricoltura.

Il 55% delle imprese è multifunzionale; si tratta in particolare di agriturismi, ovvero aziende agricole aperte ai flussi urbani e turistici, che hanno diversificato offrendo servizi aggiuntivi alla produzione. Tali aziende hanno ad esempio sperimentato il turismo che punta su responsabilità e sostenibilità attraverso l'offerta di itinerari naturalistici, agricoltura biodinamica, oppure offrendo percorsi "green" per atleti e amanti dello sport che vogliono unire la pratica sportiva alla conoscenza del territorio e dei prodotti agroalimentari locali. Il 25% di tali aziende è biologica con la produzione di vino, olio, zootecnia, al miele, ecc. La totalità del campione ha introdotto la commercializzazione elettronica ed ha una clientela internazionale e vantano collaborazioni all'interno di reti di cooperazione anche a livello internazionale, favorendo l'interazione

sociale con una moltitudine di persone e la nascita di reti di conoscenze e di saperi. Le innovazioni introdotte sono in grado sia di innalzare efficienza/produttività aziendale, che di rispondere alle istanze sociali della salute, del benessere, della qualità ambientale e della sostenibilità, favorendo al contempo lo sviluppo del territorio di appartenenza. Le esperienze imprenditoriali presentate sono esempio di una nuova agricoltura che punta sull'innovazione sociale, pur continuando ad operare nei tradizionali contesti produttivi, facendosi promotrici di cultura creativa nel settore agroalimentare. Tali esperienze dimostrano come l'innovazione sia in grado di produrre cambiamenti economici, sociali e organizzativi, evidenziando come questi ultimi si sono prodotti, quali fattori li hanno generati, come sono divenuti patrimonio comune, come hanno ripercussioni concrete sul territorio e sugli operatori rurali. Le aziende diventano quindi lo strumento per raccontare il "territorio" e i loro prodotti e servizi sono i tasselli che, composti nelle loro differenze, rappresentano la realtà multiforme, fatta di culture, valori, tradizioni e innovazioni che sono l'immagine e l'essenza del territorio stesso. Il territorio è stato raccontato attraverso la voce di piccole aziende rurali che resistono, con minori o maggiori difficoltà, all'attuale congiuntura economica reinventando e arricchendo di valori e passioni autentiche le loro attività, dando vita a realtà aziendali "particolari" alla riscoperta di tradizioni e "mestieri" talvolta dimenticati, legati all'agricoltura che viene vista in particolare dai giovani come occasione di sviluppo. Attraverso il racconto delle loro storie è stata realizzata un'indagine sulle motivazioni che hanno indotto gli imprenditori a intraprendere questo percorso, attingendo alla memoria e alle esperienze personali, familiari, collettive e condividendo la loro idea per promuovere un nuovo dialogo ed equilibrio tra agricoltura, cultura e creatività.

4. Il futuro della ricerca e innovazione in Basilicata

La ricerca e l'innovazione occupano un ruolo centrale nell'attuale ciclo di programmazione delle politiche europee che sono state avviate attraverso programmi regionali ed iniziative specifiche di promozione e finanziamento. «L'obiettivo delle politiche europee è quello di riorientare il sistema R&S e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla nostra società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. Occorre rafforzare tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca blue sky alla commercializzazione» (Europa 2020). In questi anni la regione ha lavorato sull'innovazione e la ricerca consolidando le competenze ed i progetti di sviluppo di natura aziendale e multi-attoriale e territoriale. La strada avviata in Basilicata di elaborare una strategia concordata e coordinata fra le politiche regionali rappresenta un primo tassello per permettere alle numerose reti che fanno parte del vasto mondo della conoscenza e dell'innovazione di individuare in maniera chiara obiettivi e indirizzi di lavoro. Tuttavia, sono ancora evidenti alcuni elementi di fragilità nel sistema R&S e innovazione ed un scarso collegamento con il settore agro-alimentare. Queste criticità, qualora non venissero superate, potrebbero causare un ridimensionamento di tutto il settore, ma soprattutto si perderebbe una grande opportunità per il mondo produttivo lucano. Per quanto riguarda il settore agroalimentare e agroindustriale dovranno essere prese in considerazione le condizioni tecniche, sociali ed economiche nelle sue articolazioni locali e nelle sue esigenze di rinnovamento e competitività e, messe in relazione con agli attori del sistema della conoscenza nelle sue varie forme e modalità di realizzazione (ricerca, servizi, e formazione). La conoscenza locale è una tappa fondamentale per un Progetto di innovazione, in quanto può portare a nuovi percorsi di "valorizzazione" delle risorse specifiche, alla conservazione della diversità culturale e biologica, al coinvolgimento delle persone che ne sono portatrici e del loro capitale umano nelle nuove pratiche dello sviluppo. In questo Progetto innovativo si rimette in moto la conoscenza locale e si ricostruisce rendendola capace di dialogare, incorporare e confutare le altre forme di conoscenza scientifica, per la creazione di una nuova cultura della conoscenza meno gerarchica e più rispettosa della varietà del capitale umano nelle aree rurali. Questo significa costruire un progetto strategico ampio ed un approccio di sistema attraverso l'istituzione del PEI che mira a realizzare ponti tra la ricerca e la pratica agricola mediante un modello "interattivo" di innovazione, che si concentra sulla formazione di *partnership* guidate dalla domanda, ovvero utilizzando un approccio *bottom-up* e collegando agricoltori, consulenti, ricercatori, imprese e altri soggetti (ad esempio, società civile, ONG o enti governativi) nei Gruppi Operativi. I fattori di successo dei progetti di innovazione dipenderanno sicuramente dal contesto specifico di riferimento ma anche dalla capacità regionale di ben indirizzare la costituzione del GO stesso. Infatti la sua composizione e il suo modo di collaborare fra le parti coinvolte risulta essere un fattore cruciale. Nel GO l'auto-organizzazione è un pre-requisito e la fiducia tra le parti è indispensabile per il buon funzionamento ed il raggiungimento degli obiettivi. Sicuramente partire da relazioni già esistenti tra gli attori è un aspetto da non sottovalutare poiché saranno già pronti a discutere dei loro problemi ed insieme dovrebbero definire e co-costruire le ragion

d'essere, le finalità e gli obiettivi del Gruppo. La positiva esperienza della misura 124 potrebbe essere, dunque, trasferita in termini di relazioni e di innovazione successiva nei futuri PEI. Inoltre, la presenza di attori neutrali o facilitatori che guidino il processo, motivino gli altri e risolvano i conflitti, sono elementi strategici. Di qui l'importanza del Cluster lucano della Bioeconomia, che grazie alla compresenza degli attori della filiera dove i diversi attori sono portatori di esperienze e relazioni di innovazione precedenti, si muove nella logica che l'innovazione ha la capacità di modificare, nella direzione dello sviluppo, i contesti che la fanno propria (Brunori et al. 2009) ed è soggetta ad una mediazione che coinvolge non soltanto chi la produce e chi l'adotta, ma anche la società civile in cui l'impresa e la struttura di ricerca sono immersi. Il Cluster ha svolto la funzione di facilitatore dello sviluppo di innovazione ma tale funzione deve ampliarsi ed estendersi nel PEI per migliorare le relazioni interne e raggiungere gli obiettivi. La programmazione 2007-13 ha rappresentato in Basilicata un importante investimento per lo sviluppo delle aree rurali e la produzione di specializzazioni territoriali. E' stato costruito e consolidato un tessuto imprenditoriale dove l'agricoltura non è solo un'attività economica ma il filo conduttore di uno scenario fatto di aziende agricole, di scelte imprenditoriali in cui l'attività economica e produttiva si intreccia con la vita sociale e il contesto territoriale, con giovani e donne che scelgono l'agricoltura come percorso imprenditoriale e che garantiscono al contempo il presidio di territori che, in tal modo, continuano ad essere vitali. I casi di Land of stories sono esempi concreti di come la politica di sviluppo rurale in tutte le sue diverse espressioni ed evoluzioni del settore primario sostiene, favorisce e promuove le aziende (diversificazione, apertura verso forme di gestione sempre più sostenibili, proposte di progettualità integrata per dare risposte alle istanze dei territori rurali). Land of stories mostra un'agricoltura che interessa e coinvolge sempre più territorio e società, giovani e donne, che produce cibo, ambiente e paesaggio di qualità e che affronta anche la sfida sociale proponendo attività sempre più innovative e aperte alla fruizione del pubblico. Le politiche di sviluppo rurale hanno creato terreno fertile per favorire sempre più l'innovazione e creare progetti strategici che contribuiranno a migliorare la competitività del sistema agro-alimentare e agro-industriale in una logica di sostenibilità.

5. Bibliografia

- Cristiano S., Proietti P. (2017), "La cooperazione per l'innovazione nella programmazione per lo sviluppo rurale: risultati e prospettive, Agriregionieuropa, anno 13, n. 48
- Cristiano S. (2012), "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", in [Inea](#), *Annuario dell'Agricoltura Italiana*, Volume LXVI, Roma.
- Cristiano S., Proietti P. (2014), "I possibili percorsi per l'innovazione nei Psr 2014-2020", Agriregionieuropa, anno 10, n. 37
- Esposito R.(2013), Conoscenza, tecnologia e innovazione per un'agricoltura sostenibile: lezioni dal passato, paradossi del presente e sfide per il futuro. Agriregionieuropa, anno 9, n. 32.
- European Commission (2013b), Draft Guidelines on programming for innovation and the implementation of the Eip for agricultural productivity and sustainability (version: November 2013), Brussels, Belgium.
- EU Scar (2012), *Agricultural knowledge and innovation systems in transition - A reflection paper*, Brussels: [CommissioneEuropea](#).
- Knickel K., Brunori G., Rand S., Proost J. (2009), Towards a Better Conceptual Framework for Innovation Processes in Agricultural and Rural Development: from Linear Models to Systemic Approaches. Journal of Agricultural Education and Extension, n. 15.
- Murray R., Grice J. C., Mulgan G. (2010), Il libro bianco sull'innovazione sociale. NESTA (National Endowment for Science Technology and the Arts), Londra.
- PO FESR Regione Basilicata 2014/2020 Strategia regionale per l'innovazione e la specializzazione intelligente 2014-2020, 2016.
- Vagnozzi A. (2014), Quali bisogni di innovazione per il sistema agroalimentare italiano in Agri regioni europa anno 10 n.37.
- Zanni G. (2012), Per una nuova strategia delle politiche dell'innovazione in agricoltura. Agriregionieuropa, anno 8, n. 28.
- Zanoni D., Pacchi C., Masetti-Zannini A. (2013), Social Innovation Workshops. Rapporto finale. Milano.

ABSTRACT

Innovation creates relationships in Basilicata

The role of innovation and research is very important in rural policy. Many studies have been dedicated to the increase of multiple actors in the entire processes of sharing knowledge and in the nature and structure of all systems supporting innovation, dissemination and implementation.

The 2007-2013 rural development programme has created conditions based on research and enterprise, which could begin collective cooperative learning processes in the development of new products, processes and technologies in the agricultural, food and forestry sectors.

European Innovation Partnerships (EIP) appointed by the 2014-2020 European Union Programme have proposed a new multi-actor interactive approach for innovation and research projects implemented by the Operative Group.

These Groups must implement rural projects on the basis of co-production and knowledge through the development, experimentation and adaptation of innovation in companies. The research and innovation actors in Basilicata have cooperated in the development of new products, processes and technologies, following 2007/2013 124 Rural Development Programme measures, thus contributing to the diffusion and growth of knowledge.

At the same time, a spin off academic and innovative start up was developed.

Lucanian agricultural fields have been successful in social innovation and many stories have been told, known as "Land of Stories". In this regional complex context, differentiation between new relationships and regeneration has been made, producing a "Lucanian bioeconomic cluster", with the objective of creating a smart specialization and a system between research, innovation and the enterprise world.

The cluster has created a synthesis in competence and knowledge involving other agricultural and forestry companies in the dissemination and implementation of innovation of products and processes.

Creating a system is one shared objective in Basilicata through horizontal and vertical collaboration between research and the enterprise world to introduce innovation in companies and rural territories.